

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO - RICOSTRUZIONE, LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI DOMENICA 25 NOVEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MICHELÌ**

#### INDICE

	Pag
<b>Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 37 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e urgenti, a pagamento non differito, per la ricostruzione ed a sollievo della disoccupazione. (N. 24) (Seguito della discussione)</b>	165
<b>CATENACCI - ROMITA, Ministro dei lavori pubblici - ZIINO - VICENTINI - VANONI - MANES ANTONIO - GIACI - COLASANTO - DE PALMA - PRESIDENTE, Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni - SCOCA, Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro - GAZZONI - LEONE - BAVARO - REPOSSI - MOLINELLI</b>	

La seduta comincia alle 10,15.

(Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Romita).

RIZZO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 37 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e urgenti, a pagamento non differito, per la ricostruzione ed a sollievo della disoccupazione. (N. 24).

CATENACCI parla a favore della Basilicata, che può essere considerata la cenerentola d'Italia, essa è al centro della questione meridionale per il disordine idraulico, per la malaria e per le frane. La regione è traversata, in tutto, da tre strade ferrate, di cui una a scartamento ridotto. I paesi distano dagli scali ferroviari anche 25 chilometri e vi è un'unica società di trasporti, la SITA, che dovrebbe fare il servizio passeggeri e merci. Ma questa società vuole sospendere le corse, date le disastrose condizioni in cui si trovano le strade, a causa della guerra.

Dal 1° ottobre 1945 sono stati stanziati per la Basilicata 602 milioni, che sono poca cosa ove si pensi che laggiù un mattone costa 8 lire, un quintale di calce 800 lire, un metro cubo di pietrisco 900 lire.

Da uno studio fatto, ha rilevato che nella sua regione vi sono appena 1050 chi-

lometri di strade statali, 1300 di strade provinciali, 200 di strade comunali per 123 comuni, cioè poco più di un chilometro e mezzo per ciascun comune.

In Basilicata non si aspira, come in altre regioni, a nuove opere pubbliche: si chiede soltanto che siano rimesse in sesto quelle che attualmente esistono. Ma soltanto per rimettere a posto i 2300 chilometri complessivi di strade, sarebbero necessari 360 mila metri cubici di pietrisco, per i quali occorrerebbe una spesa che rappresenta più della metà dei 602 milioni stanziati per la Basilicata. Per tutti gli altri lavori, ricostruzione dei ponti, delle case, delle opere idrauliche, di fognatura, di igiene e per la riparazione dei danni delle frane, resterebbe molto poco.

Vien fatto di pensare ai 5 miliardi stanziati per la Lombardia, che è di per se stessa una regione tanto ricca. La Basilicata non ha officine, non ha industrie, è priva di porti. Raccomanda al Ministro la necessità di stornare dalla massa di manovra dei miliardi stanziati un'ulteriore somma a favore di questa tanto disgraziata regione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, assicura il Consultore Catenacci che è già stato provveduto.

ZIINO rileva che nell'ampia discussione finora svolta, non è stato sufficientemente considerato uno degli elementi essenziali dello schema in esame, e cioè la disoccupazione. Ne hanno parlato il Presidente ed il Ministro, facendo presente che lo stanziamento di 37 miliardi è dovuto soprattutto alla necessità di fronteggiare questa grave piaga del Paese.

Ma di quale disoccupazione si parla? Di quella regionale o di quella nazionale? Secondo informazioni assunte, non pare che per il momento si pensi ad una emigrazione interna obbligatoria; d'altra parte, una migrazione interna volontaria sarebbe resa oggi difficile dai trasporti, dalle difficoltà di alloggio e dall'alto costo della vita. Si deve dunque pensare che la ripartizione degli stanziamenti di cui allo schema di provvedimento sia stata fatta in rapporto alla disoccupazione provinciale o regionale. Ora la Sicilia, se la distribuzione dei fondi fosse fatta tenendo conto del numero dei disoccupati delle singole regioni, si verrebbe a trovare in una situazione assolutamente preferenziale. Infatti nel mese di settembre scorso, quando la gran parte della gente è assorbita dalle semine in montagna, in Sicilia vi erano più di 100 mila disoccupati, che

oggi sono certamente saliti a più di 300 mila. In Piemonte, nello stesso mese di settembre, i disoccupati ammontavano a 22 434. La differenza, come si vede, è enorme.

Il Ministro ha dato assicurazione che la politica dei lavori pubblici sarà capovolta a favore del Mezzogiorno. Bisogna però passare dalle parole ai fatti: si riveda la ripartizione delle somme stanziata a favore della Sicilia. Un grande malcontento regna nell'Isola, dove si ha l'impressione che il Governo si disinteressa delle gravi difficoltà esistenti in ogni campo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, comunica che sono giunti oggi a Roma l'Alto Commissario e tutti i rappresentanti della Sicilia, i quali si sono dichiarati soddisfatti delle cifre stanziata a favore dell'Isola. Hanno soltanto chiesto 120 milioni per i danni dell'ultimo nubifragio, che sono stati concessi, e raccomandato che sia emanata la legge sul riassetto delle strade.

ZIINO desidera far rilevare che le distruzioni, a causa della guerra, nell'Isola sono state immense. Per citare un esempio: Messina è distrutta per l'80 per cento e le condizioni del suo porto sono disastrose; solo da qualche mese si è iniziato il lavoro per la costruzione di un brevissimo tratto di una banchina, mentre le altre sono tutte sconvolte; nel porto vi sono un'infinità di relitti affondati e i proscafi di una certa stazza non possono attraccare.

I 6 miliardi stanziati non sono gran cosa, date le condizioni della Sicilia e la svalutazione della moneta. La ripartizione delle somme stanziata dovrebbe essere riveduta ampiamente a favore delle regioni che più hanno risentito della guerra. Chiede al Ministro che, da questa revisione, la Sicilia tragga vantaggio, augurandosi che le economie di altre regioni siano devolute a favore della Sicilia.

VICENTINI ritiene suo dovere, dopo quanto è stato detto a favore del problema meridionale, prospettare la situazione dell'Italia settentrionale.

Lo schema di provvedimento in discussione riguarda due problemi, quello della ricostruzione e quello della disoccupazione. Questi due problemi devono essere visti congiuntamente, anche per quanto riguarda l'Italia del Nord.

Si è molto parlato delle distruzioni avvenute in Italia meridionale a causa della guerra ma anche nelle provincie settentrionali i danni sono immensi e basta percorrere la Via Emilia per rendersi conto di quello che

la guerra ha fatto in quelle regioni. Per questo è necessario che il Ministro tenga costantemente presente anche la situazione del Settentrione.

Per quanto riguarda la disoccupazione, il Ministro ha detto nella precedente riunione che il problema è legato a quello dell'ordine pubblico. Bisogna quindi considerare gli altri aspetti e fattori che possono più o meno aggravare la situazione attuale del Paese, in conseguenza della disoccupazione.

Nell'Italia settentrionale sono riunite la maggior parte delle industrie italiane, che raccolgono i due terzi della popolazione lavoratrice, queste industrie, ed in particolare quelle importantissime tessili e meccaniche, sono colpite dalla scarsezza di materie prime. Da ciò nascono malcontento nelle popolazioni e preoccupazioni per l'avvenire.

Anche nelle regioni settentrionali la disoccupazione si fa sentire in modo preoccupante. Nella sola provincia di Bergamo, ad esempio, su una popolazione operaia di 120 mila persone, vi sono 60 mila disoccupati. In questa provincia due terzi del territorio sono montagnosi, e soltanto un terzo è soggetto a coltura agricola; vi sono quindi difficoltà anche per il vettovagliamento. Inoltre la provincia è stata tra le ultime redente dalla pellagra e nel 1937-38 aveva il triste primato della mortalità infantile, anche rispetto alle provincie del Meridione. Oggi gli effetti della disoccupazione vengono ad acuire la già grave situazione della regione.

Passando ad esaminare la parte finanziaria del provvedimento, sostiene la necessità che siano resi di pubblica ragione i dati riguardanti la finanza italiana. Si naviga nel buio, si prendono provvedimenti di carattere straordinario senza che il Paese ne sia messo al corrente. Il Ministro delle finanze dovrebbe esporre alle Commissioni e alla Consulta le direttive del programma finanziario che il Governo vuole attuare. Finora sono state fatte due sole comunicazioni: una nel mese di settembre e l'altra, con pochissimi dati, dal Presidente Parri alla Consulta. È necessario che il Ministro del tesoro tranquillizzi l'opinione pubblica sulla solidità e l'equilibrio del bilancio dello Stato, che rappresentano il cardine sul quale si deve fondare quella che è la forza, sia pure residua, della nostra moneta.

VANONI richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sugli aspetti generali dei due problemi, la cui soluzione costituisce il fine dello schema di provvedimento in esame.

Rileva anzitutto come alla posizione, di largo spareggio del bilancio faccia riscontro una altrettanto critica situazione nella quantità dei beni a disposizione per la ricostruzione, di qui la necessità fondamentale che nessuna, per quanto piccola, quantità dei beni suddetti sia distolta da quello che è l'impiego più utile ai fini della ricostruzione.

Data la mancanza di un programma organico di ricostruzione economica e finanziaria del Paese, che i Governi succedutisi al potere dopo la liberazione d'Italia non hanno ritenuto opportuno di impostare o, quanto meno, di illustrare pubblicamente, non è possibile rendersi conto dell'importanza dello schema di provvedimento in esame, il cui stanziamento di 37 miliardi rappresenta circa un nono del bilancio 1945-46 (la mancanza di notizie ufficiali circa il volume totale del bilancio o di altri dati di massima della situazione finanziaria, pur tanto necessari, impedisce di precisare ulteriormente le cifre) nel quadro del piano generale della ricostruzione economica.

Dimostra con un esempio, connesso al progetto in esame, la necessità e l'utilità di un piano organico di ricostruzione, il quale assicuri il necessario equilibrio che deve stare alla base della impostazione del problema della ricostruzione. Il rinvio alla prossima primavera — dovuto a ragioni tecniche e ieri annunziato dal Ministro — della ricostruzione dei ponti sul Po in Lombardia, rende disponibile una ingente massa di cemento, di ferro e di altri beni reali necessari per tali lavori; l'oratore si domanda — poiché tale massa di materiali verrà ora destinata ad altri usi — se esiste un piano organico il quale dia affidamento che altri beni di nuova produzione saranno disponibili nel momento in cui si deciderà di dare inizio ai suddetti lavori.

Riconosce la necessità che le regioni più trascurate dalla politica dei passati governi vengano portate al livello delle regioni più favorite, ma osserva che per raggiungere tale fine è necessario seguire un rigoroso ordine di priorità e correggere con la minore dispersione possibile di ricchezza tutta quella serie di squilibri che caratterizzano in questo momento la tragica situazione economica italiana.

Il problema primo del momento presente è di produrre il più rapidamente possibile la maggiore quantità di beni, se si vogliono creare le premesse per ridistribuire su tutto il Paese i benefici di una economia ricostituita in un tempo ragionevolmente breve. Quindi è preferibile fornire una piccola quan-

tità di beni per rimettere in efficienza un determinato settore produttivo, anche se in località non troppo idonea, che indirizzare gli sforzi e i mezzi disponibili a creare un complesso analogo in un'altra zona, anche se ciò risponde ad una migliore situazione di giustizia distributiva.

Ma più che del fatto di ricostruire complessi industriali nella stessa forma e nella stessa località di quelli distrutti, si dovrebbe tener conto — e questo un piano generale di ricostruzione dovrà considerare — della utilità che tale ricostruzione avrà nel quadro generale dei rapporti produttivi. Tale affermazione non contraddice, come potrebbe sembrare a prima vista, a quanto precedentemente ha esposto; al contrario, le due esigenze si devono completare ed integrare nella formulazione dei piani di ricostruzione.

Rivolge a tale proposito un appello ai rappresentanti dei vari partiti perché tengano conto delle necessità della ricostruzione nella soluzione della presente crisi. Un piano di ricostruzione, accettato dalle varie correnti politiche, renderebbe più facilmente superabili molte divergenze che oggi avvelenano i rapporti fra i Partiti, perché le esigenze della vita italiana in questo momento sono tali da non lasciare molto spazio per voli di fantasia e per impostazioni teoriche lontane dalla realtà.

Concludendo, dichiara di approvare, sia pure condizionatamente, lo schema di provvedimento, della cui urgenza è pienamente convinto, ed afferma di ritenere di aver assolto ad un preciso dovere richiamando l'attenzione di tutti, attraverso l'esposizione delle proprie perplessità, sulla indispensabilità dello studio e dell'approvazione di un piano, per quanto possibile completo, di ricostruzione della economia e della attrezzatura nazionale.

MANES ANTONIO, pur concordando, in linea di massima, con le osservazioni del Consultore Vanoni sulla necessità di creare un piano organico della ricostruzione, rileva che le osservazioni stesse non sono state fatte in sede opportuna. Infatti, scopo preminente dello schema di provvedimento in esame, è quello immediato e di ordine politico di dare sollievo alla disoccupazione e di evitare l'erogazione di contributi per i disoccupati a fondo perduto, col proposito di creare investimenti utili ai fini della economia del Paese. Dato ciò, non si può pensare di attendere lo studio di un sistema di pianificazione per effettuare i lavori pubblici di cui al provvedimento.

Riferendosi a quanto ha detto il Consultore Vicentini, osserva che non si tratta di protestare perché determinate regioni possono ricevere benefici a danno o a preferenza di altre, ma di vedere il problema nel suo complesso. Bisogna anzitutto tener conto, tra l'altro, della grande quantità dei reduci che tornano ai loro paesi, con strane idee nel capo, questi reduci sono, per la gran parte, originari dell'Italia meridionale, che ha sempre avuto il triste primato del maggior numero di uomini e di morti in tutte le guerre; mentre i ceti industriali sono sempre avvantaggiati dall'ingiusto sistema delle esenzioni militari.

GIAVI ricorda i 40 mila partigiani dell'Italia settentrionale, che tanto hanno fatto per il Paese.

MANES ANTONIO è d'accordo, ma rileva che fra loro vi erano anche moltissimi meridionali, che stanno ora tornando ai paesi d'origine, e sono senza lavoro.

Altra considerazione da fare è che le condizioni del Mezzogiorno sono diverse da quelle del Nord d'Italia, anche perché gli operai addetti alle fabbriche difficilmente possono essere impiegati, data la loro specializzazione, in lavori di altro genere, mentre le maestranze delle province meridionali, non essendo qualificate, o essendolo in modo meno deciso, possono svolgere attività diversa da quella normale.

Circa l'opportunità di creare un sistema di pianificazione, concorda, come ha già detto, col Consultore Vanoni, ma pone in rilievo la necessità di procedere con estrema cautela, per non incorrere nel pericolo di deferire allo Stato il giudizio assoluto su quale attività economica sia più o meno necessaria. Prima di ogni altra cosa è necessario stabilire quello che lo Stato intende fare nei riguardi dei danneggiati di guerra. Se non sarà risolto questo problema, sarà difficile poter stabilire quello che dovrà essere fatto per la ricostruzione privata e industriale.

Augurandosi che il Ministro tenga conto di tutte le raccomandazioni rivoltegli, si dichiara favorevole al provvedimento in esame.

VICENTINI desidera aggiungere, a quanto è stato detto dal Consultore Manes, che il problema dei reduci è estremamente grave. Non è assolutamente possibile fare, anche rispetto a tale problema, una distinzione fra il Nord e il Sud. Anche nell'Italia settentrionale il numero dei reduci è rilevante: nella sola provincia di Bergamo, ad esempio, ve ne sono 15 mila.

COLASANTO osserva che lo stanziamento stabilito dallo schema di provvedimento ha come scopo preminente di diminuire la disoccupazione, dando lavoro.

In questo nobilissimo compito, bisogna però avere particolare comprensione per le pessime condizioni del Mezzogiorno, dove si è arrivati al limite della resistenza a causa delle devastazioni, dei saccheggi, della disoccupazione e della fame. A Napoli, ad esempio, oltre ai 125 mila operai licenziati dagli Alleati, sostano molte decine di migliaia di reduci i quali attendono una sistemazione che è stata loro promessa e non vogliono più tornare a zappare la terra. Si tratta di circa 200 mila persone disoccupate ed affamate le quali, per vivere, distruggono opere pubbliche rivendendo poi i materiali ricavati da tali distruzioni, in tal modo, anziché costruire, si demolisce.

Se le industrie del Nord sono ferme, quelle del Meridione non sono certo in condizioni migliori. Infatti le industrie tessili hanno subito gravissimi danni, mentre l'industria meccanica è andata quasi del tutto distrutta; gli operai sono senza lavoro e il costo della vita continua ad aumentare.

Di fronte a simili tragedie, il Governo ha deciso di aiutare le popolazioni, dando lavoro. Raccomanda però che i lavori siano assegnati soprattutto seguendo il criterio della necessità e dell'utilità.

DE PALMA fa presenti le disastrose condizioni nelle quali si trova la provincia di Frosinone, una delle più disgraziate d'Italia, per tutti i disastri subiti. Infatti la provincia comprende 83 comuni, dei quali 21 hanno subito danni dal 90 al 95 per cento, 22 dal 50 al 90 per cento, 8 dal 5 al 15 per cento, mentre 5, tra i quali Cassino, sono andati completamente distrutti. Degli altri, 25 hanno subito danni dal 20 al 50 per cento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, dichiara di essere lieto che la discussione abbia avuto uno svolgimento così ampio e sereno, senza che il sentimento regionale abbia portato gli oratori al di là di una normale esposizione di fatti.

Assicura i Consultori che nel suo animo non c'è preferenza né per il Nord né per il Sud. Ma tuttavia egli conosce, e se ne preoccupa, l'importanza del problema meridionale, per il quale molto si è fatto, ma moltissimo c'è ancora da fare.

Accadeva nel passato che quando un funzionario non faceva il suo dovere veniva trasferito per punizione o in Sicilia o in Sardegna; questo portava un enorme danno all'organizzazione di quelle regioni. Oggi

questo non si verifica più e, per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, si cerca anzi di mandare al Sud gli elementi migliori.

Grave problema che richiede tutta la sua attenzione è quello della ripartizione dei fondi, assicura però i Consultori che le assegnazioni alle singole provincie vengono fatte con la massima imparzialità.

Fa poi rilevare a quei Consultori i quali hanno manifestato il loro disappunto per il fatto che il provvedimento è stato sottoposto al parere della Consulta in sede di ratifica, che — come è stato rilevato anche da qualche oratore — l'urgenza di avere subito i fondi necessari per iniziare i lavori prima dell'inverno non ha consentito di seguire la procedura normale.

Assicura il Consultore Zuno che la Sicilia ha già avuto molto e che potrà avere ancora altre assegnazioni, se sarà necessario.

Per la Sicilia e la Sardegna esiste una relazione completa, che dimostra come tutti i problemi riguardanti i porti delle due Isole siano stati minuziosamente studiati ed inquadrati in un piano generale. Per il porto di Messina è stato stanziato un miliardo, una banchina è stata appaltata ad un'impresa per 300 milioni e un'altra per 40. È stato studiato un piano organico di opere e non è vero che il lavoro sia fermo per mancanza di cemento i lavori avrebbero dovuto essere interrotti, ma si è potuto sopperire con le malte cementizie e pozzolaniche.

Al Consultore Colasanto obietta che non deve lamentarsi per Napoli, dato che si è fatto e si sta facendo di tutto, per sollevare le tristi condizioni di quella città.

Al Consultore Vicentini risponde di aver visitato scrupolosamente tutta l'Italia del Nord, meno il Piemonte. La regione più devastata è l'Emilia, dove però si è cominciato a lavorare alacremente, e che ha uno stanziamento adeguato.

Osserva al Consultore Vanoni che forse egli ignora che esiste da tempo un piano organico riguardante le strade, i porti, i ponti, i fiumi e le acque. Tutti i lavori sono fatti non solo a regola d'arte ma in conformità al complesso organico che è stato previsto, o che è allo studio. Bisogna procedere con criteri di praticità, oltre che di economia. Ad esempio, nel ricostruire un ponte si studia accuratamente se debba o meno essere rifatto nello stesso luogo e allo stesso punto.

VANONI dichiara che più che di un piano di lavori pubblici intendeva parlare del piano generale della ricostruzione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, assicura che esiste anche quello, infatti da tempo funziona un Comitato interministeriale della ricostruzione.

VANONI esprime i suoi dubbi sull'opera di tale Comitato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* ritiene ingiustificata la preoccupazione del Consultore Vanoni che — rinviata per ragioni tecniche alla prossima primavera la ricostruzione dei ponti sul Po in Lombardia ed utilizzati altrove i materiali predisposti per tali opere — non sia più possibile, al momento opportuno, trovare altrettanta quantità di beni reali, perché la disponibilità di materie prime, per quanto limitata, va continuamente aumentando, sì che è lecito sperare che a primavera la situazione sarà migliorata. Aggiunge poi che non va dimenticata un'altra considerazione, quella cioè che tutti i materiali disponibili devono essere utilizzati per dare lavoro ai disoccupati durante questo inverno, in modo da evitare che problemi più gravi, quali quelli della alimentazione, della disoccupazione, degli alloggi, si acuiscono a tal punto da dare origine a disordini. Ciò sarebbe sommamente increscioso, anche in considerazione del fatto che gli Alleati danno i loro aiuti in relazione all'ordine che regna nel Paese.

Assicura il Consultore Scoca che tutti i problemi della ricostruzione sono inquadrati razionalmente e che è già pronto un programma di lavori per il 1946-47, per il quale manca soltanto l'approvazione del Ministero del tesoro.

Concludendo, tiene a chiarire che il Ministro dei lavori pubblici, nello stanziamento delle somme, segue un programma organico stabilito provincia per provincia, nel quale sono particolarmente presi in considerazione gli alloggi, i ponti, le strade. Osserva però che tale programma organico potrà non corrispondere al consuntivo sia per il variare dei prezzi, che per il variare dei lavori.

Dà le più ampie assicurazioni che i fondi stanziati sono spesi bene. Talvolta può sorgere l'impressione che così non avvenga, ma ciò non dipende dal Ministero dei lavori pubblici o dal Genio civile, bensì dal fluttuare dei disoccupati, come accadde, ad esempio, quando, per un lavoro per il quale occorrevano 600 operai si presentarono invece 1000 disoccupati, che fu mestieri assumere per evitare disordini. Ad ogni modo, assicura le Commissioni riunite che le opere in corso sono sottoposte a numerosi controlli e che, quando egli viene a sapere che il lavoro non corrisponde alla spesa, interviene energica-

mente in modo da far riprendere al lavoro stesso il suo ritmo normale.

Ripete che nella sua mente non esiste né il Nord, né il Sud, ma unicamente l'Italia, e che tutta la sua attività è e sarà sempre dedicata al bene del Paese (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE comunica gli ordini del giorno che sono stati presentati.

Il primo riguarda la parte finanziaria del provvedimento e porta le firme del Relatore Scoca e dei Consultori Gabriele, Pesenti, Ferri, Fioritto e Finocchiaro-Aprile. Esso è così formulato:

« Le Commissioni riunite dei LL.PP. e delle finanze e tesoro, nell'approvare il decreto per la spesa di lire 37 miliardi per la ricostruzione, fanno voto che il Governo compili un piano completo della ricostruzione e dei mezzi finanziari con cui intende provvedere alla sua esecuzione, ferma l'esclusione di ogni aumento della circolazione ».

Lo pone ai voti

(*È approvato*)

Un secondo ordine del giorno, presentato dai rappresentanti delle Isole e del Mezzogiorno, dice:

« I rappresentanti del Mezzogiorno e delle Isole segnalano l'opportunità che nell'assegnazione dei fondi per l'esecuzione di nuove opere pubbliche siano in modo preminente considerati i bisogni del Mezzogiorno e delle Isole per iniziare l'opera che deve essere compiuta per adeguare la deficiente organizzazione tecnica di quelle regioni a quella delle regioni dell'Italia settentrionale. In particolar modo rivolgono viva raccomandazione al Ministro dei lavori pubblici perché sia concretato un vasto programma di nuove costruzioni stradali, urgentemente richieste dalle deficienti comunicazioni locali, e di opere idrauliche che debbono portare l'acqua nei centri urbani e nelle campagne e perché siano poste allo studio nuove costruzioni ferroviarie, tenendo presente la necessità che sia al più presto provveduto al raddoppio delle linee Battipaglia-Reggio Calabria, Messina-Palermo-Trapani, Messina-Siracusa, completando anche il raddoppio della linea Bologna-Lecce ».

L'ordine del giorno è stato firmato dai Consultori Finocchiaro-Aprile, Nasi, Stangoni, Fioritto, Branci, Villarà, Rizzo, Manes, Zuno, De Caro, Catenacci, Colasanto, Scoca, Gabriele.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

(*È approvato*).

**PRESIDENTE** dà lettura del terzo ordine del giorno da lui proposto:

« Le Commissioni riunite **Finanze e Tesoro**, ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni, ringraziando il **Ministro dei lavori pubblici** per le comunicazioni fatte all'Assemblea anche intorno ai criteri informatori di nuovi invocali provvedimenti legislativi, plaudono all'opera sua che, specialmente attraverso le constatazioni fatte in ogni regione d'Italia, ha dato ai lavori della ricostruzione e contro la disoccupazione, l'assistenza necessaria nel momento difficile che attraversa il nostro Paese ».

(È approvato)

Si procede all'esame dei singoli articoli  
(*Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza discussione*)

**SCOCA**, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, all'articolo 3 chiede al **Ministro** se la cifra che riguarda gli Enti locali possa essere determinata; in tal caso, riterrebbe opportuno inserire un emendamento nel testo del provvedimento

**PRESIDENTE**, pur riconoscendo fondata, da un punto di vista teorico, l'osservazione del **Relatore**, rileva che le difficoltà che il **Ministero** incontrerebbe per ottenere gli elementi da tutti gli uffici del **Genio civile**, anche in considerazione del fatto che molti lavori sono già stati iniziati, renderebbero praticamente impossibile la formulazione di un emendamento.

(Si approva l'articolo 3)

Informa che, a proposito dell'articolo 4, è stato presentato dai **Consultori Gazzoni, Villarà e Bavaro** un comma aggiuntivo così formulato: « In ogni caso per l'esecuzione delle opere pubbliche previste nel presente decreto lo Stato e gli enti interessati si avvarranno di preferenza delle cooperative tra combattenti e partigiani »

**ROMITA**, *Ministro dei lavori pubblici*, dichiara di essere disposto ad accettare l'emendamento come raccomandazione. Le cooperative meritano di essere aidate, specialmente quelle formate di reduci e di patrioti. È gente che ha venduto, prima di partire, quel poco che possedeva e che oggi si trova in tristi condizioni economiche e senza mezzi di lavoro

**GAZZONI** desidera illustrare l'emendamento che porta anche la sua firma quale rappresentante dell'Associazione nazionale combattenti. L'emendamento proposto può formare l'ultimo capoverso dell'articolo 4

o, se le Commissioni lo riterranno più opportuno, un articolo a parte da far seguire all'articolo 4

Osserva che i reduci sono animati dalla volontà di lavorare e che meritano di essere aiutati all'inizio della ripresa della loro attività civile. È appunto questo lo spirito dell'emendamento proposto, che tende a dare la preferenza alle cooperative fra reduci e partigiani nell'assegnazione dei lavori pubblici di cui allo schema di provvedimento, lavori pubblici stabiliti regolarmente per favorire ed aiutare i reduci disoccupati

Se le Commissioni lo riterranno opportuno, si potrà aggiungere, nell'emendamento, una frase atta a precisare che tali cooperative devono essere attrezzate a compiere determinati lavori.

**COLASANTO** si dichiara contrario all'emendamento così come è stato formulato. Tutt'al più si potrebbe accettare un emendamento che stabilisse un trattamento preferenziale per le cooperative in genere, ma non per determinati settori delle cooperative, perché egli ritiene che un trattamento di privilegio fatto a quelle dei reduci potrebbe portare notevoli inconvenienti

**GAZZONI** insiste sull'emendamento presentato, col chiarimento che le cooperative tra i reduci devono dimostrare di possedere l'attrezzatura necessaria per l'esecuzione dei lavori.

**LEONE** concorda col **Consultore Colasanto** nel senso di limitare l'emendamento ad una semplice raccomandazione, allo scopo di dare lavoro di preferenza alle cooperative attrezzate, senza ulteriori specificazioni

**GIAVI** è favorevole a un trattamento di favore alle cooperative fra reduci e partigiani

Ritiene superflua la richiesta della particolare attrezzatura dal momento che vi possono essere cooperative, come alcune recentemente costituite in Alta Italia, composte esclusivamente di manovali

**ROMITA**, *Ministro dei lavori pubblici*, propone di inserire una formula preferenziale per le cooperative in genere ed in modo speciale per quelle fra combattenti e reduci

**PRESIDENTE** propone di formulare l'emendamento nel modo seguente « In ogni caso, per l'esecuzione delle opere pubbliche previste nel presente decreto, lo Stato e gli enti interessati si avvarranno di preferenza delle cooperative attrezzate e particolarmente di quelle tra combattenti e partigiani ».

**ROMITA**, *Ministro dei lavori pubblici*, sarebbe d'opinione di dire: « delle cooperative »

attrezzate, con particolare riguardo a quelle fra i reduci ».

MANES ANTONIO si dichiara d'accordo sul principio d'ordine generale, ma desidererebbe che fosse inserita una frase che stabilisse doversi trattare di cooperative che perseguono fini di cooperazione.

Ritiene necessaria tale precisazione ad evitare quello che succede con le cooperative che si presentano per ottenere la concessione di terre incolte e che risultano poi non composte di agricoltori, ma soltanto di speculatori.

BAVARO rileva con rammarico che contro l'emendamento presentato in favore delle cooperative fra reduci — la questione di andare incontro ai reduci è stata accolta da tutti i partiti, appoggiata dalla stampa, tenuta presente nei concorsi e fissata in norme legislative — sono state sollevate obiezioni da parte di vari oratori; ciò è tanto più strano quando si pensi che durante la discussione, testé svolta, era stata più volte posta in rilievo la necessità di aiutare con ogni mezzo i reduci disoccupati.

Osserva che il Consultore Manes ha proposto che sia stabilito nella legge che queste cooperative devono perseguire fini di cooperazione. Con tale richiesta egli ha inteso mettere in rilievo la possibilità che con l'emendamento proposto si potessero avallare speculazioni e non perseguire fini di cooperazione.

È necessario dire che, nel campo dei lavori pubblici, nessuna ditta o impresa privata si è mai preoccupata di dare preventivamente assicurazione al Ministero dei lavori pubblici o al Governo di non perseguire fini di speculazione. Rileva, infine, che non sono mai state le cooperative degli ex combattenti a creare scandali nel campo dei lavori pubblici.

PRESIDENTE avverte il Consultore Bavaro che l'osservazione fatta dal Consultore Manes si riferiva alla proposta dei Consultori Colasanto e Leone e non a quella originaria del Consultore Gazzoni. Con la sua proposta, l'Onorevole Manes ha inteso porre un freno, temendo che il riferimento generico alle cooperative potesse andare a vantaggio più di quelle che perseguono fini di speculazione, che delle altre.

BAVARO dichiara che, se tale era il significato che il Consultore Manes voleva dare alle sue parole, non ha nulla da obiettare.

Tuttavia ritiene giusto che almeno nel campo dei lavori pubblici deliberati allo

scopo di fronteggiare la disoccupazione sia fatto riferimento ai reduci, per dare la possibilità a questi benemeriti di avere una preferenza nel campo del lavoro rispetto a qualsiasi altro appaltatore.

REPOSSI rileva che l'esperienza del passato ha dimostrato come le preferenze accordate ai reduci siano sempre state sfruttate a scopi politici.

A suo avviso, la modifica proposta dal Ministro risponde in pieno al sentimento generale.

MOLINELLI è pienamente d'accordo sulla necessità di aiutare i reduci, ma teme che sulla questione si innesti una speculazione politica, come è accaduto dopo l'altra guerra. Considerando il popolo italiano come un insieme di lavoratori, è doveroso andare incontro ai più bisognosi che, in questo momento, sono certamente i reduci e i partigiani.

Si dichiara quindi favorevole alla dizione proposta dal Ministro.

MANES ANTONIO, per fatto personale, osserva che evidentemente il Consultore Bavaro è caduto in un equivoco.

Dichiara di essere favorevole all'emendamento, purché sia specificato — nelle disposizioni di legge — si deve cercare, per quanto è possibile, di trasfondere il pensiero del legislatore — trattarsi di cooperative che perseguono effettivamente fini di cooperazione. Egli non intendeva con ciò manifestare alcuna prevenzione nei confronti delle cooperative fra reduci.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, aggiunge che nelle circolari emanate recentemente è stato specificatamente detto di evitare che pseudo-cooperative si agganciasero a quelle vere.

PRESIDENTE pone ai voti il seguente comma aggiuntivo all'articolo 4:

« Per l'esecuzione delle opere pubbliche previste nel presente decreto, lo Stato e gli enti locali si avvarranno di preferenza delle cooperative attrezzate, con particolare riguardo a quelle costituite da ex combattenti e partigiani ».

(È approvato. — Si approva l'articolo 4 così modificato — Si approvano anche gli articoli 5, 6, e 7).

Le Commissioni riunite esprimono parere favorevole al provvedimento.

**La seduta termina alle 12.30.**